

Parrocchia S. Lucia – Augusta

1° Settimana

Misericordia et misera (La misericordia e la misera)

Gesù e l'adultera (Gv 8,1-11)

A) Icona di quanto celebrato nell'anno Santo, un tempo ricco di Misericordia la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nella nostra comunità. La misericordia non può ridursi ad una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza. Tutto si rivela nella misericordia: tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre.

Una donna e Gesù si sono incontrati.

Lei adultera e, secondo la legge, giudicata passibile di lapidazione

Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutti.

Qui non si incontrano il peccato e il giudizio astratti ma una peccatrice e il Salvatore.

Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciare emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori, i quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno. (Cf Gv 8,9)

E dopo quel silenzio, Gesù dice: *"Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più"*. (vv 10-11)

In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà *"camminare nella carità"* (Ef 5,2).

Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

B) Gesù d'altronde lo aveva insegnato con chiarezza quando, invitato a pranzo da un fariseo, gli si era avvicinata una donna conosciuta da tutti come una peccatrice (cf Lc 7, 36-50).

Lei aveva cosperso di profumo i piedi di Gesù, li aveva bagnati con le sue lacrime e asciugati con i suoi capelli (vv 37-38).

Alla reazione scandalizzata del fariseo, Gesù rispose: *"Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco"* (vs 47).

Il perdono è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. (cf Lc 23,34).

Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del perdono.

È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona. La Misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando trasforma e cambia la vita.

È così che si manifesta il suo mistero divino.

Dio è misericordioso (Es 34,6), la sua misericordia dura in eterno (Sal 136) di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita.

C) Quanta gioia è stata suscitata nel cuore di queste due donne, l'adultera e la peccatrice! Il perdono le ha fatte sentire fisicamente libere e felici come mai prima.

Le lacrime della vergogna e del dolore si sono trasformate nel sorriso di chi sa di essere amata. La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio dell'egoismo che ci avvolge, per renderci a nostra volta strumenti di misericordia.

Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portare via dalle varie affezioni e preoccupazioni. In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone e anche tanti giovani. Il futuro infatti sembra essere ostaggio dell'incertezza che non consente di avere stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione.

C'è bisogno di testimoni di speranza e gioia vera.

Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e della gioia che ne deriva. C'è tanto bisogno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia. Facciamo tesoro delle parole dell'Apostolo: "*Siate sempre lieti nel Signore*" (Fil 4,4; 1Ts 5,16).

Traccia per la condivisione

- 1) Esperienza della misericordia divina nella propria vita a confronto col Vangelo
- 2) Sentiamo il bisogno di ringraziare il Signore e dirgli: "Sei stato buono, Signore, con la tua terra ... hai perdonato le colpe del tuo popolo". (Sal 85, 2-3)
Dio ha calpestato le nostre colpe e gettato in fondo al mare i nostri peccati (Mi 7,19) non li ricorda più, se li è buttati alle spalle (Is 38,17)
Continuare ...
- 3) È tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina.
Siamo chiamati a celebrare la misericordia.
Rivivere questa esperienza all'interno della celebrazione eucaristica ...
È con questa fiducia che la comunità si raduna alla presenza del Signore particolarmente nel giorno santo della riconciliazione.
Ripercorrere la S. Messa trovando spazio per celebrare la misericordia di Dio
 - Richiesta di perdono iniziale
 - Colletta di quaresima
 - Preghiera Eucaristica e prefazio
 - Dopo il Padre nostro
 - Prima del segno di pace